

Odg approvato dalla Segreteria Regionale

Saluggia, 16/04/2010

La Segreteria Regionale del Partito Democratico del Piemonte in un contesto di generale preoccupazione per le conseguenze dell'incidente nucleare di Fukushima a seguito del terremoto in Giappone e con l'approssimarsi della consultazione referendaria in materia di nucleare ha convocato gli organismi dirigenti regionali del Partito Democratico e i suoi amministratori a Saluggia (VC) per assumere pubblicamente un orientamento sul dibattito in corso sul nucleare.

PREMESSO CHE:

La **legge delega 23 luglio 2009, n.99** e in particolare l'articolo 25 ha posto le basi per la pianificazione in Italia di nuovi impianti nucleari.

Il **15 febbraio 2010 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 31** che disciplina la localizzazione degli impianti di produzione, degli impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato dei rifiuti radioattivi.

Il **12 gennaio 2011** la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il quesito sul nucleare promosso per cancellare circa 70 norme contenute nei provvedimenti che con il governo Berlusconi hanno riaperto la strada a nuove centrali.

L'11 marzo 2011 si è verificato al largo della costa nel Giappone settentrionale un terremoto con successivo tsunami; tra tutte le tragiche conseguenze la centrale nucleare di Fukushima ha subito gravi danni che si ripercuoteranno sul territorio e nel mare in un raggio amplissimo e con effetto per più di 20 anni. Il problema non è solo giapponese se a 8.000 km di distanza sono state rilevate tracce radioattive, ricollegabili all'incidente, nelle piogge e nel latte (Dipartimento di Ingegneria Nucleare dell'Università di Berkeley in California).

Il **23 marzo 2011** il Consiglio dei Ministri ha fissato la data per i Referendum su nucleare, acqua pubblica e legittimo impedimento che si terranno domenica 12 e lunedì 13 giugno.

La Regione Piemonte ospita sul suo territorio scorie nucleari, allocate nei Comuni di Saluggia, Trino e Bosco Marengo e in particolare **Saluggia ospita da sola l'80% del totale** nazionale di scorie in termini di radioattività, di cui una parte allo stato liquido, il più pericoloso.

La deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte (DGR n. 19-2351 del 13-3-06), stabilisce che **Saluggia è SITO INIDONEO** ad ospitare scorie nucleari, sia in via definitiva che in via temporanea perché in fascia fluviale esondabile esposta a gravi rischi ambientali, densamente popolata, confinante con le falde dell'Acquedotto del Monferrato e con il comprensorio biomedicale del Gruppo Sorin, una delle più importanti realtà produttive e industriali nazionali e centro d'eccellenza europeo, che conta 1.800 dipendenti

Il Governo, per mezzo della SOGIN, società per azioni con socio unico il Ministero dell'economia e delle finanze, ha deciso di costruire a Saluggia 2 manufatti, nell'ambito delle procedure di decommissioning stabilite con legge 368/2003: Il CEMEX con annesso D3 destinato alla solidificazione delle scorie liquide, autorizzato

con procedura di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), e il deposito D2, definito TEMPORANEO e destinato a contenere i **refiuti solidi gi  presenti a Saluggia**, cio  migliaia di metri cubi di scorie nucleari, autorizzato con procedure straordinarie per mezzo di un'ordinanza del Gen. Jean, nel 2005 e 2006, in deroga alle norme urbanistiche territoriali (Piano Regolatore) che vietano di costruire in quell'area. Nessuna delle due costruzioni (CEMEX e D2)   stata sinora iniziata.

Il periodo emergenziale post 11 settembre 2001, che aveva giustificato le ordinanze del Gen. Jean su Saluggia,   terminato a Dicembre 2006, e l'autorizzazione data da Jean per costruire il Deposito D2   scaduta a Luglio 2009, senza che l'opera fosse mai stata iniziata.

Il Comune di Saluggia, con una procedura tutt'oggi sottoposta a verifica di legittimit , ha concesso una proroga di ulteriori 3 anni alla SOGIN ad Agosto 2009 per terminare di costruire il deposito D2, che secondo le leggi ordinarie dovrebbe essere sottoposto ad una VARIANTE AL PIANO REGOLATORE, ad una Valutazione di Impatto Ambientale ed alla Commissione Europea.

La deliberazione della Giunta Regionale (DGR n. 19-2351 del 13-3-06), stabilisce che la costruzione dell'impianto **CEMEX** per la solidificazione delle scorie liquide sia irrinunciabilmente **subordinata** all'allontanamento certo e definitivo delle stesse verso il **SITO UNICO NAZIONALE** di stoccaggio, che il Governo deve inderogabilmente identificare, ad evitare che Saluggia diventi di fatto il DEPOSITO NAZIONALE DELLE SCORIE NUCLEARI, mentre La Valutazione di Impatto Ambientale ha omesso questa prescrizione.

L'Assemblea Regionale congressuale del Partito Democratico del 2008 aveva integralmente votato, all'unanimit  i punti citati in premessa e relativi al Sito nucleare di Saluggia.

CONSIDERATO CHE:

Gli italiani non vogliono il nucleare ma preferiscono le energie rinnovabili.

A distanza di oltre 20 anni dal referendum che ha portato l'Italia fuori dal nucleare solo il 20% degli italiani sarebbe favorevole alla costruzione di una centrale atomica nella propria Regione. Il 46% bocchia le centrali per la scarsa sicurezza e il rischio di incidenti, il 31% perch  ormai ci sono fonti di energia, le rinnovabili, assai meno costose, e il 23% per l'incognita dello smaltimento delle scorie. Gli italiani sono invece molto pi  favorevoli alle energie rinnovabili pur dovessero comportare un onere aggiuntivo in bolletta.

Il Nucleare non conviene. Non esistono dati certi sul costo di produzione di un MWh di energia nucleare. Per questa ragione non   possibile condividere la tesi del Governo secondo la quale l'inserimento nel bilancio energetico nazionale dell'energia nucleare porterebbe a una riduzione dei costi delle bollette. Il mix produttivo proposto dal Governo posiziona il nucleare al 25% della produzione di energia elettrica nazionale entro il 2030. E' evidente che per portare le nostre tariffe (attualmente pi  alte di oltre il 25%) in linea con la media europea, il nucleare non dovrebbe costare niente anzi dovrebbe avere un prezzo negativo. Il nucleare ha invece un costo molto alto e crescente. Secondo il rapporto presentato da Ambrosetti e sponsorizzato da Enel/Edf a fine 2010, il costo medio dell'energia nucleare sarebbe pari a 60 euro/MWh. Ma secondo le ultime stime per i nuovi reattori previsti al 2020 contenute nell'Energy Outlook 2010 del Governo USA, l'energia nucleare viene considerata pi  costosa dell'eolico, del gas e del carbone. Nel 2020 il costo viene stimato pari a 85 euro/MWh (in Italia il primo reattore potrebbe essere pronto nel 2025). Usando tale valore il nucleare italiano porterebbe a un aumento e non a una diminuzione delle nostre bollette.

Il nucleare non serve all'Italia. Con la recessione economica del 2008 e con lo sviluppo del risparmio e dell'efficienza energetica, lo scenario della domanda di elettricit  in Italia   cambiato profondamente e

continuerà a cambiare. Lo scenario accreditato come il più probabile da parte di studi ed associazioni, è che l'incremento dei consumi di energia si dimezzi, con una crescita di 50TWh in due decenni, dal 2010 al 2030, e con il ritorno ai consumi pre-crisi dell'anno 2007 solo nel 2020.

Mantenendo il trend di crescita in atto, le fonti rinnovabili raggiungeranno nel 2020 la produzione di 107 TWh, oltre il 30% dell'energia elettrica consumata (a fine 2010 eravamo al 22%), e una riduzione delle emissioni del 20% rispetto al 2005, in linea con l'attuazione della direttiva 2009/28/CE. Lo sviluppo delle rinnovabili potrebbe poi, secondo lo scenario delineato dalla Direzione Generale Energia della Commissione Eu, a raggiungere in Italia 167 TWh nel 2030 che corrisponde al 45% dell'elettricità consumata, e una riduzione delle emissioni per oltre il 26% (sempre rispetto al 2005). Ovviamente se non intervengono politiche di stravolgimento e blocco del sistema degli incentivi vigenti. In questo contesto non si rileva quindi una domanda aggiuntiva, almeno sino al 2030, che giustifichi nuove grandi centrali nucleari, la cui entrata in esercizio comporterebbe o la chiusura anticipata di centrali Termoelettriche convenzionali ancora efficienti e/o una riduzione dello sviluppo delle fonti rinnovabili.

Il nucleare non riduce affatto la dipendenza energetica dall'estero. Il 25% dell'uranio mondiale arriva dalle testate atomiche in via di smantellamento in Russia; il 27% arriva da Kazakhstan e Uzbekistan; il 13% proviene dal Niger e Namibia, contesti, gli ultimi, con scenari politici che non presentano requisiti di affidabilità. L'uranio in natura è inoltre una risorsa finita: si calcola che se la Cina continua come ha manifestato recentemente, il proprio programma (28 centrali in costruzione oltre alle 13 esistenti), la durata delle riserve mondiali sarà di 80-100 anni (fonte Sole 24Ore). La produzione artificiale di uranio è invece un processo complesso e costosissimo.

Il nucleare non porta crescita significativa di posti di lavoro. Secondo Ance e Anie l'occupazione per la costruzione di un parco di 4 centrali nucleari (la metà dell'obiettivo del piano del Governo) sarà di 25mila addetti durante la costruzione degli impianti e di poco più di 1.000 occupati a impianti completati. Secondo Confindustria invece se fosse attuato un piano straordinario per l'efficienza energetica in potrebbe avere un impatto socio-economico sul totale dell'economia pari a circa 238 miliardi di euro di incremento del valore della produzione totale e con una relativa crescita occupazionale di circa 1,6 milioni di unità di lavoro. Il tutto con un saldo positivo per lo Stato di 14 miliardi di euro.

Il nucleare non è pulito ed è rischioso. Il principale problema del nucleare è che non è stato ancora risolto il dilemma su dove depositare in modo sicuro e definitivo le scorie. Il volume dei rifiuti nucleari provenienti dall'esercizio dei vecchi impianti in Italia è di circa 20mila mc, e con il futuro smantellamento delle centrali nucleari di nuova generazione dovrebbero salire, secondo le stime elaborate dalla Task Force Enea, a quasi 100mila mc. Gran parte dei rifiuti nucleari italiani è di II categoria, ma in termini di radioattività la III categoria rappresenta gran parte del problema. La strategia del Governo Prodi e del Parlamento delineava nel 1999 l'identificazione di un deposito di superficie dove stoccare rifiuti di II categoria che richiedevano un vincolo territoriale di 3 secoli, mentre per la terza categoria si prospettava una soluzione geologica. Nel 2003 il Governo Berlusconi stabilì per decreto Scanzano Ionico come sito per il deposito dei rifiuti nucleari italiani senza nessuna procedura di trasparenza minima con il risultato che le comunità locali si opposero e il progetto fu abbandonato mentre Saluggia (VC) detiene oggi l'80% delle scorie nazionali.

Pochi mesi fa Il Presidente del Consiglio ha scritto a Sogin di non pubblicare l'elenco preliminare dei siti possibili per il deposito dei rifiuti nucleari.

Non esiste ancora un solo esempio concreto efficace di gestione di lungo termine delle scorie nucleari. Ci sono invece alcuni chiari esempi di insuccesso. Dal sito di Asse in Germania che ha rivelato dalla fine anni '80

una perdita negli anni '60 ha messo i rifiuti nucleari nel depo d'acqua radioattiva, a LE Manche nel nord della Francia per rifiuti di bassa attività dove la perdita scoperta nel 2006 aveva già coinvolto la falda acquifera minacciando tutto il sistema agricolo locale, Yucca Mountain, 80 km a Nord di Las Vegas che fu designato nel 1987 come depositario per lo stoccaggio di lungo termine per tutti i rifiuti radioattivi prodotti negli Usa, progetto definitivamente archiviato nel 2010 a causa di una serie infinita di criticità e la presenza di una faglia sismica sottostante il sito.

Il Partito Democratico è consapevole del contesto critico in cui versano le famiglie, l'economia e la crescita del Paese e del fatto che, soprattutto per le imprese, il fabbisogno energetico è alto ed il costo dell'energia elettrica in particolare elevatissimo, e ciò costituisce una limitazione alla competitività dell'intero settore produttivo ed imprenditoriale nazionale.

Alla luce delle considerazioni precedenti non ritiene che il ricorso all'energia nucleare costituisca una risposta adeguata, ma è convinto che occorra lavorare con grande determinazione sul fronte del risparmio energetico e delle nuove frontiere della ricerca nel campo delle energie rinnovabili.

La ricerca costituisce essa stessa un settore di mercato troppo spesso considerato accessorio ed invece strettamente connesso con la capacità di cambiamento e innovazione necessarie al Piemonte (e all'Italia) per riqualificare le proprie aziende, fare crescere posizioni di eccellenza, sviluppare conoscenza, competere a livello europeo e mondiale.

Per le considerazioni espresse, il Partito Democratico del Piemonte ritiene sbagliata e nociva l'opzione nucleare che non rappresenta una risposta né alla domanda forte delle imprese per la riduzione dei costi energetici del sistema Italia, né alle emissioni climalteranti, né per rendere il Paese indipendente dall'estero, né come volano economico e

SI IMPEGNA:

- ♦ *ad organizzare la Conferenza Generale dell'Energia del Partito Democratico del Piemonte per avviare un'ampia consultazione con tutti i portatori di interessi nel campo dell'energia e dello sviluppo sostenibile ed elaborare in tempi brevi, un contributo con finalità programmatiche volte ad orientare le priorità dei fondi strutturali per i prossimi 5 anni;*
- ♦ *ad intraprendere una azione di pressione sull'Amministrazione Regionale affinché il **Governo applichi il D.M. 25 Febbraio 2008** (c.d. "Commissione Bersani"), che prevede l'istituzione un'AGENZIA NAZIONALE per I RIFIUTI NUCLEARI, INDIPENDENTE ED AUTONOMA, con il compito di redigere una CARTA NAZIONALE dei siti idonei e di aprire tavoli di discussione fra lo STATO e le REGIONI al fine di identificare il SITO UNICO NAZIONALE, al quale conferire in modo definitivo le scorie presenti a Saluggia, Trino e Bosco Marengo.*
- ♦ *a vigilare affinché sia rispettato il parere della Regione Piemonte, espresso con **DG 19/2351 del 13-3-2006**, per cui l'impianto CEMEX per la cementificazione dei rifiuti nucleari liquidi di Saluggia, ed il deposito D3 destinato a contenere i fusti cementati, debbano essere avviati, per garantire che di fatto Saluggia non diventi sito definitivo, soltanto quando ci sarà stata la conclusione formale della procedura di individuazione dei siti e dei sistemi di gestione centralizzata a livello nazionale previsti dalla L. 368/2003 e dalla L. 239/2004 e siano stati costruiti i contenitori destinati al trasporto, con l'obiettivo finale di smantellare gli impianti e di rilasciare i siti odierni privi di vincoli di natura radiologica ("green field"),*
- ♦ *ad intraprendere ogni azione necessaria affinché l'Amministrazione comunale di Saluggia annulli la proroga di tre anni firmata il 3 Agosto 2009 a favore della SOGIN per costruire il deposito **D2** e affinché presenti al Consiglio Comunale regolare proposta di **Variante al Piano Regolatore**,*

- ♦ *a vigilare affinché gli insediamenti industriali, i lavoratori del Comune di Saluggia e la popolazione di Saluggia, Trino e Bosco Marengo e di tutto il territorio piemontese non siano danneggiati dalle attività di smantellamento degli impianti nucleari, intraprendendo le necessarie azioni al fine di **scongiurare rischi di carattere ambientale, sociale ed economico***
- ♦ *ad intraprendere azioni presso la **Commissione Europea**, deputata ad intervenire avverso le eventuali violazioni commesse dai singoli Stati Membri ed inerenti lo stoccaggio e smaltimento dei materiali radioattivi e la tutela della risorsa idrica.*

IMPEGNA E SOSTIENE:

i propri iscritti, dirigenti ed amministratori a tutti i livelli ad mobilitarsi per la più ampia partecipazione alla prossima consultazione referendaria dedicata al nucleare;

i propri amministratori eletti per avviare un'iniziativa politica all'interno delle rispettive assemblee volta a:

- *esprimere parere negativo all'eventualità di un insediamento nel territorio regionale di centrali nucleari, invitando il Governo della Repubblica a rispettare i pareri espressi dalle Regioni,*
- *dichiarare l'indisponibilità ad ospitare nel territorio regionale depositi, anche temporanei, per lo stoccaggio di scorie nucleari*
- *chiedere ai comuni l'adesione al Patto dei Sindaci e la predisposizione di uno strumento programmatico per descrivere il percorso e le azioni da seguire sino al 2020 per ridurre le proprie emissioni di gas climalteranti.*